



Il vaccino sarà (forse) quello di Moderna



Il futuro preparato verrà prodotto anche negli stabilimenti della Lonza a Visp, in Vallese

KEYSTONE



L'Ufsp ha firmato con l'azienda Usa un contratto per l'acquisto di 4,5 milioni di dosi

di Stefano Guerra/Ats

La Confederazione ha stipulato un contratto per l'acquisto di 4,5 milioni di dosi del futuro vaccino contro il nuovo coronavirus sviluppato dall'azienda statunitense Moderna Therapeutics (vedi sotto). Lo ha reso noto ieri l'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp), confermando una notizia preannunciata da giorni. L'ammontare della transazione non viene divulgato. Il Consiglio federale ha stanziato in totale 300 milioni di franchi per l'acquisto di vaccini. 'laRegione' ne ha parlato con il professor Alessandro Ceschi, direttore medico e scientifico dell'Istituto di scienze farmaceutiche della Svizzera italiana dell'Ente ospedaliero cantonale (Eoc).

Professor Ceschi, questo accordo giunge al momento opportuno?

Difficile dirlo. Adesso non possiamo sapere se il vaccino di Moderna alla fine della fase di sperimentazione clinica si rivelerà efficace e sicuro. Se lo sarà, allora avremo fatto bene ad assicurarci un approvvigionamento piuttosto importante di dosi. Se invece il vaccino dovesse fallire nelle ultime fasi dei test clinici, allora si dirà che era prematuro firmare l'accordo. Ma qui tutto dipende dal tipo di contratto stipulato tra le parti, sul quale non abbiamo ancora tutte le informazioni.



Ceschi (Eoc)

TI-PRESS

Va detto poi che il contesto attuale è caratterizzato da una competizione per certi versi agguerrita: la

Svizzera non è di gran lunga il primo Paese ad aver concluso accordi del genere. A mio parere è stato opportuno fare questo passo, un passo del resto più o meno obbligato.

Attualmente vengono sviluppati in tutto il mondo decine e decine di vaccini contro il Covid-19. Quello di Moderna promette bene?

È difficile fare paragoni. Siamo in una fase d'urgenza, nella quale si cerca di far progredire il più velocemente possibile i vaccini più promettenti. Quello di Moderna è uno tra questi. Sin qui i risultati sono incoraggianti.

Anche l'Eoc potrebbe prendere parte allo studio per testare l'efficacia del vaccino di Moderna. In che modo?

Nell'attesa che l'Ufsp sblocchi il credito di 8 milioni di franchi per realizzare questo studio clinico, il Tropeninstitut di Basilea - che lo coordina - ha creato una rete di grandi ospedali che vi prenderanno parte. Tra questi c'è anche l'Eoc. In Ticino dovrebbero venir coinvolti circa 200 volontari, a livello svizzero un migliaio. Se lo studio clinico avrà successo, si arriverà all'omologazione e all'utilizzo del vaccino su larga scala.

L'accordo porta su 4,5 milioni di dosi: permetteranno di vaccinare 2,25 milioni di persone (servono due dosi a testa, ndr), 'solo' un quarto circa della popolazione.

Spetterà alle autorità competenti decidere, al momento opportuno, chi ne beneficerà. Comunque, la precedenza verrà data alle fasce a rischio della popolazione: anziani, persone malate, ecc. I fattori di rischio ormai li conosciamo bene.

IL CASO

Moderna, ma non solo

Berna - Quattro milioni e mezzo di dosi del futuro vaccino contro il Covid-19. Tante ne ha ordinate l'Ufficio federale della sanità pubblica (Ufsp) a Moderna Therapeutics. Ma parallelamente alla stipula del contratto con l'azienda statunitense, l'Ufficio federale è in contatto anche con altre aziende produttrici di vaccini. L'Ufficio ricorda infatti che allo stadio attuale non si può ancora stabilire con certezza quali aziende o quali vaccini avranno la



meglio e saranno a disposizione della popolazione svizzera. “La Confederazione opta quindi per una procedura diversificata al fine di aumentare le possibilità di ottenere un accesso rapido e sicuro a un vaccino”. Nel mondo sono infatti molti gli istituti di ricerca che lavorano allo sviluppo di un vaccino contro il nuovo coronavirus. Finora nessun Paese al mondo ha messo in commercio un vaccino. Lo sviluppo e la ricerca “avanzano però alacremente”, afferma l’Ufsp.

Tra i leader del settore, secondo Berna, c’è appunto l’impresa statunitense di biotecnologia Moderna. Il 27 luglio il National Institute of Health ha annunciato l’avvio della fase 3 della sperimentazione del suo vaccino in 89 siti negli Usa su circa 30mila volontari sani. Il vaccino, che si avvale di una nuova tecnologia (l’mRNA, un tipo di molecola con funzione di messaggero, che trasporta le informazioni necessarie alla produzione di proteine), finora sembra funzionare nei macachi.

Nella nota, l’Ufsp rileva come la Svizzera sia tra i primi Paesi ad avere stipulato un contratto con Moderna. Con il contratto per 4,5 milioni di dosi si potranno vaccinare 2,25 milioni di persone (sono necessarie due dosi a testa), forse già dalla primavera 2021. In un primo tempo non sarà quindi possibile avere una copertura su vasta scala della popolazione svizzera. Dovrà pertanto essere elaborata una strategia di vaccinazione in stretta collaborazione con l’apposita Commissione federale,

precisa l’Ufsp.

LA SCHEDA

Tra Boston e... Visp

Sono enormi gli interessi legati alla commercializzazione del futuro vaccino anti-Covid 19. E nel caso di quello sviluppato da Moderna, hanno addentellato anche in Svizzera. A produrre il principio attivo del preparato è infatti il gruppo basilese Lonza. Questo andrà poi in un’altra azienda, dove sarà combinato con altri ingredienti e il vaccino sarà finito e imbottigliato. Lonza investe in due linee produttive per il vaccino, una vicino a Boston e una a Visp (Vs), ciascuna delle quali costa 60-70 milioni di franchi. Fondata nel 1897, Lonza è nata a Gampel, in Vallese, sulle rive del fiume Lonza, un affluente del Rodano. Nel 1909 si è trasferita a Visp. Nel 1974 è entrata nell’orbita di Alusuisse, per poi uscirne nel 1999 ed essere quotata in borsa. La sede è stata spostata nel centro operativo del gruppo a Basilea nel 2002. Moderna è stata istituita nel 2010 a Cambridge per commercializzare le ricerche del biologo specialista in staminali Derrick Rossi, che ha sviluppato un metodo per modificare l’mRNA. L’azienda è quotata al Nasdaq, il valore del titolo è passato da 20 dollari in febbraio agli attuali 75.